

dello *Studium* di Bologna e di quello di Padova si susseguono con la citazione dei manoscritti latini nei quali sono contenute le loro opere.

Su queste solide basi culturali si sviluppa la storia del *Collegio medico-chirurgico e dell'arte chirurgica in Venezia*, rivissuta attraverso i documenti raccolti da Francesco Bernardi nel 1797 ed un commento della Vanzan Marchini. Vengono ricordati personaggi celebri e lo stesso elenco dei priori del Collegio medico-chirurgico di Venezia (1477-1806) fa emergere una città che attira medici da tutta Italia e che ne hanno fatto la loro dimora d'elezione, come Santorio Santorio da Capo d'Istria, cui si deve la messa a punto di strumentari medici e che a Venezia restò per lo spazio di tredici anni.. [e] risolse di tornare in questa Città e fissarvi il suo domicilio... ei qui si trovava allorchè qui morì nel 1636.

L'itinerario tracciato sottolinea ancora una volta la straordinaria ricchezza delle vicende della Repubblica Veneziana, nel suo porsi come centro di attrazione culturale: è la sua capacità di proiettare il sapere classico nel futuro che certamente colpì il Bessarione; caduta Bisanzio nel 1453 in mano turca, il cardinale divenne l'alfiere del salvataggio della cultura classica e così raccolse nella sua casa romana una biblioteca unica per la presenza vasta del pensiero greco ed ellenistico. Bessarione, per via delle alterne vicende politiche del papato, vide in Venezia la possibile continuatrice della cultura classica e di quel mondo bizantino che si stava sgretolando e così egli donò nel 1468 la sua biblioteca alla chiesa ducale *divi Marci*, andando a costituire il primo e più prestigioso giacimento culturale della Marciana.

Quell'innesto vigoroso di cultura non fu certamente causa secondaria della straordinaria ricchezza delle vicende mediche e sanitarie che emergono dalle fonti storiche ed alle quali fa riferimento quest'interessante testo documentario. Si tratta di un'ulteriore testimonianza dell'attenzione che la curatrice ha verso una storia sanitaria che si confronta con le istituzioni po-

litiche e con le problematiche sociali, ma anche con quelle fonti che costituiscono un inestimabile patrimonio culturale di per sé e per le influenze che hanno avuto sullo stesso sviluppo di istituzioni e costumi in campo sanitario.

Luciana Rita Angeletti

TERENNA G., VANNOZZI F., *Inventario del patrimonio dell'unità sanitaria locale 30 - Area senese: gli strumenti scientifici*. Cantagalli, Siena, 1994, pp. 98.

Tra le iniziative di politica urbanistica che meritano particolare attenzione vi è il tentativo di recupero del senese Santa Maria della Scala al ruolo di testimone storico delle vicende mediche e sanitarie di una città tra le più vive come comunità civica. Uno stimolo in direzione di questa importante azione di recupero dell'antico ospedale a Centro Museale è certamente venuto dall'opera appassionata storico-sanitaria che ha lunga tradizione nell'Ateneo senese e che ha trovato impulso recente dal rettorato del Prof. Luigi Berlinguer e dalla presenza di un gruppo di studiosi che si è rivolto a questo particolare settore storico.

Una prima opera d'inventario e catalogazione degli strumentari scientifici degli Istituti universitari senesi era stata data alle stampe nel 1992 ed ora viene pubblicato un volume dedicato agli strumenti della USL senese, arrivando così a circa 2.000 strumenti catalogati, alcuni pregevoli, risalenti anche a due secoli fa (tra cui un barometro di Torricelli del 1.800), molti dell'inizio del '900 (tra questi alcuni strumenti di diagnostica neurofisiologica dell'Ospedale psichiatrico San Niccolò), la maggior parte di questi ultimi 40 anni. La catalogazione riguarda anche ospedali della provincia senese, tra cui si segnala l'Ospedale Santa Maria della Croce di Montalcino, che annovera un bel tavolo operatorio ostetrico-ginecologico costruito a Sinalunga nel fine '800.

Gli Autori si rammaricano di aver potuto catalogare (e contribuire a salvare!) lo strumentario superstite dei discarichi inventariati, sempre più ravvicinati via via che la tecnologia ha imposto rinnovi accelerati di attrezzature: proprio per questo l'opera appare meritoria, avendo contribuito a tenere viva una cultura che vede negli itinerari museali un mezzo per capire l'evoluzione della sanità e della stessa pratica medica. Il tutto ha una prospettiva di valorizzazione con il Centro Museale, che una città di antica cultura, come Siena, ha voluto nella sua sede naturale, cioè nello storico ospedale che ha vissuto nei secoli le vicende umane dei malati di questa splendida città.

Luciana Rita Angeletti

MAGNER Lois N., *A History of Medicine*, Marcel Dekker, New York - Basel - Hong Kong, 1992, pp. 393.

Une histoire de la médecine qui se veut avant un *textbook*. Non qu'il en manquât; mais les ouvrages à disposition ou sont désormais vieillis dans leur conception même, notamment en raison de l'évolution actuelle des concepts en historiographie de la médecine (avec, par exemple, la plus grande attention portée aux maladies plutôt qu'aux thérapeutes) ou ne couvraient pas les périodes plus récentes, s'arrêtant traditionnellement aux débuts du XXe siècle, par exemple. Pour combler cette double lacune, le présente ouvrage part depuis la paléopathologie, soit les époques les plus reculées, avec, comme *grille de lecture* une discipline en pleine affirmation actuellement, pour arriver à l'époque la plus récente, incluant jusqu'au SIDA, et ce en suivant la démarche scientifique dans sa spécificité même. Le tout avec les traditionnels chapitres sur Mésopotamie et Egypte, Grèce et Rome, moyen âge ou Renaissance, de même que dix chapitres moins habituels, tels celui sur le monde arabe, qui

n'est pas condamné à n'être qu'un appendice du moyen âge occidental ou les traditions médicales indiennes et chinoise. Puis, pour les époques ultérieures à la Renaissance, une présentation qui procède de façon thématique: la révolution scientifique et la circulation sanguine; médecine clinique et préventive; fièvre puerpérale, gynécologie, obstétrique; l'art et la science de la chirurgie; la microbiologie; diagnostic et thérapeutique. A la fin de chaque chapitre, une bibliographie présentée sous forme de *Suggested readings* et, à la fin de l'ouvrage, un index général (des noms propres et des concepts) font de cet ouvrage une excellente introduction à l'histoire de la médecine telle qu'elle est conçue actuellement.

Alain Touwaide

NAGER Frank, *Das Herz als Symbol*, Bâle, Editiones Roche, Basel 1993, pp. 224.

Le coeur dans sons états, à travers l'histoire, l'art, la littérature ou même la linguistique, et qui plus est, par un chirurgien cardiologue. En un superbe volume richement illustré, avec près de 70 reproductions en couleur, non seulement d'oeuvres où le coeur lui-même est représenté sous une forme ou une autre, mais aussi de personnages qui ont parlé sur le coeur et autres en rapport avec le thème. Avec essentiellement cinq chapitres qui sont autant d'approches: le coeur comme symbole universel; le coeur dans de grandes civilisations anciennes, Babylone, l'Egypte, la Chine, la Grèce et les Aztèques, dans des courants de pensée comme l'alchimie et la mystique, dans la perception de l'univers, avec l'identification au soleil, ou encore dans les contes et légendes; le coeur et la religion, avec les religions non-chrétiennes, la Bible ou les mystiques chrétiens; le coeur et la pensée, comme réceptacle de celle-ci ou, enfin, le coeur et la